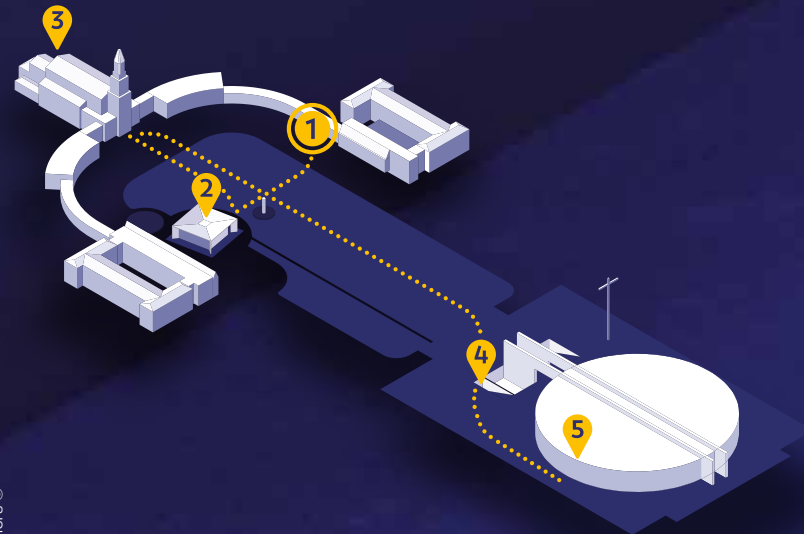


TAPPE DEL PERCORSO

Itinerario del Pellegrino

- 1 Vicino al Presepe
- 2 Nella Cappellina delle Apparizioni
- 3 Presso le Tombe dei Veggenti
- 4 Nella Cappella del Santissimo Sacramento
- 5 Nella Basilica della Santissima Trinità



idea, designers ©

Itinerario del Pellegrino

SONO VENUTO PERCHÉ ABBIANO LA VITA

Anno Pastorale 2015-2016



2

INCONTRO: «CONTINUETE A RECITARE IL ROSARIO PER OTTENERE LA FINE DELLA GUERRA»

Nella Cappellina delle Apparizioni

Eccomi nel cuore di questo Santuario, vera oasi di benedizioni per l'umanità. Oggi mi è stata concessa la grazia di parlare con la Madre di Dio. Cerco conforto nello sguardo materno di Maria. Presento a Lei le necessità che porto nel mio cuore. Lucia si rivolge supplichevole a Lei:

«Mi hanno pregato di chiederLe molte cose: la guarigione di alcuni malati, d'un sordomuto. La Madonna risponde:
- Sì, qualcuno lo guarirò. Altri, no».

Percorro con lo sguardo lo spazio attorno a me. Unisco alla mia preghiera le intenzioni di chi mi sta vicino e chiedo al Signore, per intercessione della Santissima Vergin e, la guarigione delle ferite dell'umanità e la pace per il mondo.

Recito il rosario o uno dei suoi misteri e concludo con la preghiera della Salve Regina:

Salve Regina, Madre di Misericordia,
Vita, dolcezza e speranza nostra, salve!
A Te ricorriamo, esuli figli di Eva.
A Te sospiriamo, gementi e piangenti
in questa valle di lacrime.

Orsù, dunque, avvocata nostra,
rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi.
E mostraci, dopo questo esilio, Gesù,
il frutto benedetto del Tuo Seno.
O Clemente, O Pia, O Dolce Vergine Maria.

Ha soccorso Israele, suo servo,
Ricordandosi della sua misericordia,
Come aveva promesso ai nostri padri,
Ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

1

CONVOCAZIONE: «ARRIVAMMO, INFINE, ALLA COVA DA IRIA»

Vicino al Presepe

Inizio il mio itinerario nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

«Avvicinandosi l'ora, m'incamminai con Giacinta e Francesco, in mezzo a molta gente, che ci lasciava avanzare con difficoltà. [...] Arrivammo, infine, alla Cova da Iria, presso il leccio e cominciammo a recitare il rosario insieme alla gente».

Con queste parole suor Lucia ricorda l'arrivo dei pastorelli al luogo delle apparizioni, il 13 settembre del 1917.

Oggi, sono io ad arrivare come pellegrino. Mi metto in atteggiamento di ascolto e di preghiera. Lascio che la Signora del Rosario, Madre di Misericordia, mi aiuti a riscoprire la gioia della tenerezza di Dio e la bellezza della fede, orizzonte per una vita piena in Cristo.

Contemplando il presepe, elevo la mia lode a Dio e proclamo con la Madonna il Magnificat:

L'anima mia magnifica il Signore
E il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore.

Perché ha guardato l'umiltà della sua Serva:
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome.

Di generazione in generazione la sua misericordia
Si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio
Ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore.

Ha rovesciato i potenti dai troni
Ha innalzato gli umili;
Ha ricolmato di beni gli affamati,
Ha rimandato i ricchi a mani vuote.

3

OFFERTA: «DIO È CONTENTO DEI VOSTRI SACRIFICI»

Presso le Tombe dei Veggenti

(nella Basilica della Beata Vergine del Rosario)

In visita alle tombe dei veggenti, ricordo il modo eroico in cui hanno vissuto la loro vita, in atteggiamento costante di offerta, di preghiera e di sacrificio, nella fedeltà all'amore di Dio e a servizio degli altri.

Nell'apparizione di settembre, Maria, Madre premurosa, dice ai piccoli bambini che i loro sacrifici sono graditi a Dio, indicando, allo stesso tempo, moderazione. Penso ai sacrifici quotidiani che compongono la mia vita. Imploro dalla Vergine del Cielo il coraggio di accettarli, unendoli al sacrificio di Cristo Redentore.

Mi avvicino alla tomba del beato Francesco e contemplo la sua statua addossata alla parete. Assorto nella riflessione e nella preghiera, il pastorello fa compagnia a Gesù nascosto nell'intimo del suo cuore. Prego con lui la preghiera che l'Angelo ha insegnato ai Pastorelli:

Mio Dio, io credo, adoro, spero e Vi amo. Vi chiedo perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non Vi amano.

Mi dirigo ora alla tomba della beata Giacinta e contemplo la figura della pastorella, che stringe la pecora tra le sue braccia come chi abbraccia l'umanità intera, implorando di non offendere più Dio. Prego con lei la preghiera che l'Angelo ha insegnato ai Pastorelli:

Mio Dio, io credo, adoro, spero e Vi amo. Vi chiedo perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non Vi amano.

4

ADORAZIONE: «VEDEMMO IL RIFLESSO DELLA LUCE»

Nella Cappella del Santissimo Sacramento

Venendo in questo luogo, permetto al mio corpo e al mio spirito di riposare davanti a Gesù Eucaristia. Adorare Dio significa riconoscerLo come Signore, accoglierLo nel cuore e nella vita, lasciando che Lui sia Dio in noi e con noi.

Come i Pastorelli, mi lascio avvolgere dalla luce di Dio e mi immergo nel mistero profondo della Santissima Trinità, relazione e dono d'amore tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. E' dalla comunione con Dio che nasce la conversione e la solidarietà d'amore al prossimo.

Interiormente ripeto più volte la preghiera:

Santissima Trinità, io Vi adoro; Mio Dio, mio Dio, io Vi amo nel Santissimo Sacramento.

Riservo alcuni momenti della mia preghiera per il silenzio dell'ascolto, meditando sulle parole di Gesù: «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10).

Quest'Anno Santo della Misericordia, convocato da Papa Francesco, è un tempo favorevole per sperimentare l'amore di Dio che consola, perdona e dà speranza. Apro il mio cuore, spogliato da ogni forma di orgoglio o vanità, ed offro a Dio le mie debolezze e la mia volontà affinché Egli tutto rinnovi nel suo amore.

Se mi sento chiamato a questo incontro, mi dirigo alla Cappella della Riconciliazione, per ricevere il perdono di Dio attraverso il Sacramento della Riconciliazione, fonte di gioia e di pace.

5

MISSIONE: «COMINCIANDO AD ELEVARI, SPARÌ COME LE ALTRE VOLTE»

Nella Basilica della Santissima Trinità

Porta Santa della Misericordia (porta di San Tommaso, dal lato opposto alla Croce Alta)

Mi dirigo verso la Basilica della Santissima Trinità. Entro per la Porta Santa dell'Anno Giubilare della Misericordia e recito la preghiera che mi è proposta.

Che nell'attraversare questa soglia, come ha detto Papa Francesco, «possa sperimentare l'abbraccio misericordioso di Dio, che non si stanca di spalancare la porta del suo cuore, per ripetere che ci ama e che desidera condividere con noi la sua vita».

Guidato dal silenzio accogliente di questo tempio, cammino verso il presbiterio, contemplando, sul grande pannello, la Gerusalemme Celeste, dimora del Dio vivente con il suo popolo santo e meta ultima del nostro pellegrinaggio terreno.

Concentro la mia attenzione all'altare dell'Eucaristia. Vi colloco sopra la mia vita chiedendo a Dio di trasformarla in un luogo di bellezza, di fede, di speranza e di carità. Qui o in un altro luogo, cerco di partecipare alla celebrazione della Santa Messa, sostegno per il cammino del cristiano verso il Cielo, dove «non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno» (Ap 21,4).

Davanti alla statua del Cuore Immacolato di Maria, rifugio e cammino verso Dio, mi consacro alla Madonna, coinvolgendomi nell'essere segno autentico della misericordia divina per coloro che cercano pace, giustizia e perdono. Prego con fiducia:

*Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo...
Beata Vergine del Rosario di Fatima, prega per noi.
Beati Francesco e Giacinta Marto, pregate per noi.*

Concludo questo mio pellegrinaggio con il segno della croce.